

minore autorità, danno della frase una versione differente: ¹ Giovio invece ed anche il Guicciardini hanno disdegnato di ulteriormente diffonderla. ² Ma, pur essendo dubbio se Leone X abbia realmente pronunziato un simile detto, in generale tuttavia esso designa bene la sua indole bramosa di godere e la maniera con cui concepì la sua posizione. Senza presentire i pericoli interni, che minacciavano il papato, Leone X come fortunato erede dei successi del suo poderoso antecessore si sentì al tutto quieto da questa parte: con zelo si preoccupò di mantenere solida la potenza politica della Santa Sede, ma pel resto s'abbandonò con somma imperturbabilità ai godimenti intellettuali, che in larghissima copia offrivano il ritrovato mondo dell'antichità e la civiltà altamente sviluppata del suo tempo.

I capolavori degli antichi in arte e letteratura e le meravigliose creazioni degli artisti contemporanei l'interessavano non meno delle attrattive relazioni sui paesi recentemente scoperti, ³ delle eleganti orazioni e leggiadre poesie degli umanisti, delle libere commedie d'un Bibbiena e Ariosto, delle affascinanti esecuzioni di eccellenti musici, dello spiritoso giuoco dei suoi improvvisatori e dei grossolani scherzi dei buffoni in quel tempo veduti volentieri in tutte le corti. Evitava al possibile tutti i fastidi, ⁴ chè tratto fondamentale della sua natura era un'insaziabile brama del piacere. Questo tratto era proprio della sua famiglia, ma venne sviluppato ancor più dall'ambiente in cui egli si trovava.

Musica e teatro, arte e poesia, la conversazione geniale e arguta, spesso libera dei cortigiani — tutto questo Leone X gustava colla serena disinvoltura e spensieratezza d'un uomo mondano viziato dalla fortuna. In tutto egli fu vero figlio della sua età agitata, nella quale in stranissima maniera il bene e il male procedevano del pare. Manifesta una caratteristica mescolanza di qualità lodevoli e difettose tutto il suo essere, che era ilare, piacevole e infinitamente versatile, ma troppo difettava di serietà, di profondità e di originalità: appunto perchè iridescente in tutte le direzioni della cultura del rinascimento egli apparve brillante ed attrasse irresistibilmente a sè uomini delle più disparate nazioni ed indoli. ⁵

¹ Così PRATO. Secondo J. ZIEGLER Leone X avrebbe detto: *Nuno triumphabimus, amici*. RANKE, *Deutsche Gesch.* VI, 132.

² L'ha accolta invece l'autore della *Vita anon.* nel *Codice Vat. 3920*; vedi JANUS 381.

³ Alla sera egli leggeva *usque ad nauseam* queste relazioni alla sorella. PETERI MART., *Epist.* 562. Nella sua *relazione 25 novembre 1520 A. Gabbioneta racconta quanto il papa si interessasse d'un'opera intitolata *Origine de' Turchi* (Archivio Gonzaga in Mantova).

⁴ Nelle relazioni degli ambasciatori leggiamo spesso: *Non vol fastidi*. SANUDO XXVI, 509.

⁵ Vedi GREGOROVIVS IV, 527; REUMONT III, 1, 142; WOLZOGEN, *Raffael* 98; MASI I, 135.